



ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI

Consiglio Mondiale

Segreteria Esecutiva Mondiale

Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma - ITALIA

tel: (+39)06.65612636 fax: (+39)06.65612679

e-mail: cooperatori@sdb.org

Roma 8 novembre 2012

Carissimi,

quando fui nominato Coordinatore Generale, nell'estate dell'ormai lontano 2001, nel salutare gli allora Consulenti mondiali, volli rimarcare il vero significato del verbo "governare" per noi cristiani, che significa SERVIRE, cioè, sull'esempio di Cristo, chinarsi a lavare i piedi al fratello più umile e bisognoso. Pochi giorni prima della mia nomina, avevo avuto un incarico di una qualche responsabilità nell'ambito di un progetto varato dal Governo Italiano, mentre pochi giorni dopo la mi capitò di vedere un sacerdote che distribuiva un pasto caldo ad una mensa della caritas. Questi tre avvenimenti non mi sembrarono casuali, e dissi allora all'Amico segreto che abita nel mio cuore da quando bambino: "Guarda, un ministro di Dio che amministra la minestra a questi nostri fratelli più sfortunati: ora ho capito davvero la radice etimologica, il vero significato del verbo Amministrare".

Se ciò è vero per quelli che sono stati democraticamente eletti a ricoprire incarichi di responsabilità nella società civile, a maggior ragione doveva esserlo per chi aveva ricevuto una chiamata diretta come quella ricevuta dal compianto don Vecchi, che soltanto pochi mesi dopo dovevo salutare a nome di tutti voi nella Basilica Don Bosco di Roma, prima del suo ultimo viaggio.

E' con questo spirito che ho cercato, ultimo Coordinatore mondiale nel merito oltre che nel tempo, di mettere al vostro servizio le mie competenze e capacità, per contribuire a far crescere l'Associazione e la Famiglia Salesiana tutta.

Il Compito che ci attendeva in quei primi anni di Millennio, come lo stesso Don Bosco aveva previsto, era di essere protagonisti di un profondo rinnovamento

dell'Associazione. Ma per essere all'altezza di tale compito occorreva rinnovare continuamente noi stessi, aggiornare costantemente il nostro modo di essere cristiani e salesiani laici nel mondo. Occorreva, e occorre, per dare concreta risposta ai nuovi bisogni giovanili, prolungare l'esperienza di servizio e la presenza educativa di don Bosco tra i ragazzi di oggi, partendo proprio dal coinvolgimento dei tanti giovani e laici che frequentano i nostri ambienti, facendo diventare anch'essi protagonisti del cambiamento.

Questa è la nostra missione: essere la proiezione viva della perfetta *humanitas* del Cristo incarnato in mezzo ai giovani ed ai poveri, sull'esempio e l'insegnamento di don Bosco; ad essa dobbiamo sforzarci di uniformare il nostro agire e il nostro vivere. In questo si sostanzia la nostra coerenza carismatica e missionaria, nell'essere testimoni del Signore con il nostro stile di vita, per contribuire nel nostro piccolo ad umanizzare e cristianizzare il mondo. Non dimentichiamo mai di aver ricevuto un grande dono come salesiani, quello di saper riconoscere in ogni giovane solo, povero o in difficoltà, Cristo stesso che soffre, Gesù abbandonato. Non trascuriamo mai questo dono prezioso, non preoccupiamoci se per essere fedeli ad esso dobbiamo soffrire della sofferenza altrui, se questo dono può anche tenerci saldamente inchiodati al legno della croce, perché questa, ve lo assicuro, è la più bella delle ricompense per gli operai della vigna del Signore...

Ma non voglio ripercorrere questi miei 11 anni di servizio, non voglio annoiare con il resoconto di oltre 100 riunioni della segreteria esecutiva tenute qui alla Pisana o presso la casa generalizia delle FMA, ma solo segnalarvi che per fortuna tutti incontri non hanno gravato sul bilancio dell'Associazione perché nessun componente della SEM aveva bisogno di rimborsi, ed abbiamo preferito lavorare soprattutto in rete limitando al minimo anche i nostri spostamenti nelle regioni e nelle province. Veniamo al nostro Congresso

Le salesiane cooperatrici ed i salesiani cooperatori di tutto il mondo sono stati coinvolti, nell'arco di questi impegnativi anni, nella realizzazione di un profondo rinnovamento della loro presenza nella Famiglia Salesiana, nella Chiesa e nel sociale, che approda alla fondamentale tappa di questo Congresso Mondiale convocato proprio per approvare in via definitiva il Progetto di Vita Apostolica, già varato ad experimentum del 2006 con l'approvazione della Sede Apostolica. come tante volte abbiamo sottolineato, il PVA prevede uno Statuto, vera carta di identità del salesiano laico, ed un Regolamento, strumento di governo e di riorganizzazione dell'Associazione in tutto il mondo.

Nel Congresso, con l'approvazione definitiva di tali atti costitutivi, innanzi tutto sarà definitivamente approvato anche il cambio di nome dell'Associazione, fatto non secondario e al quale personalmente tengo molto: noi, per una maggiore fedeltà al progetto originario di don Bosco (che per le forti resistenze delle gerarchie ecclesiastiche del tempo non poté dar vita ad una sorta di ordine laico di "salesiani esterni") abbiamo scelto di chiamarci Salesiani Cooperatori e non più Cooperatori Salesiani: non è un scambio banale, perché, almeno per le lingue latine, l'aggettivo salesiano diventa sostantivo! E' una scelta che nasce dalla necessità di ribadire la nostra realtà carismatica, di ritornare alle origini della nostra storia per radicare in essa il futuro della nostra Associazione, e vincolare più saldamente alla comune missione salesiana il nostro impegno nella Famiglia di don Bosco.

Quindi saranno esaminati e approvati (articolo per articolo) lo Statuto e il Regolamento, che subito dopo saranno "validati" dal Rettor Maggiore dei Salesiani (ricordiamolo ancora è anche "moderatore Supremo" dell'Associazione) e sottoposti all'ultima ratifica da parte del Santo Padre.

Non posso né voglio anticipare conclusioni, ma certamente il processo di rinnovamento continua e non escludo la possibilità che il Congresso possa dare mandato al Consiglio di prevedere a breve una ulteriore verifica, limitatamente al

Regolamento, magari riesaminando quelle proposte, in verità poche, che sono state momentaneamente accantonate o non valutate compatibili per come sono state formulate. L'importante è che ci sia sempre uno spirito di fattiva collaborazione e massima partecipazione, riducendo le distanze, anche psicologiche, emozionali e temporali, tra i vari momenti di incontro e confronto a livello internazionale, tra le province, tra le regioni, tra tutti i rappresentanti dell'Associazione, sfruttando soprattutto le opportunità offerte dalle nuove tecnologie in rapidissima evoluzione. Don Bosco oggi sarebbe certamente un precursore del ricorso a tali modalità innovative, rapide e trasparenti per comunicare, dialogare, lavorare insieme.... Dobbiamo superare le difficoltà incontrate soprattutto in questi ultimi mesi quando non tutti hanno rispettato le scadenze previste, costringendo la SEM ad un lavoro integrativo, aggiuntivo e a volte anche sostitutivo, che ha potuto generare anche dimenticanze ed errori materiali, che si è cercato di correggere fino agli ultimissimi giorni; a tutto questo devo aggiungere la mia personale scarsa partecipazione negli ultimissimi mesi alle riunioni SEM, che ha ulteriormente aggravato il peso già ponderoso del lavoro straordinario fatto.

Devo però farvi notare una seconda questione molto importante. Ultimamente, proprio a seguito del rinnovamento in atto, è sorto in taluni il dubbio che sia stata alterata la dimensione carismatica e la stessa missione dell'Associazione. Non dobbiamo avere paura del cambiamento, perfino i figli di Israele, liberati dalla schiavitù dell'Egitto, rimpiangevano nel deserto la zuppa servita alla mensa del faraone, ma pure continuarono la loro lunga marcia verso la terra promessa. Anche noi dobbiamo realizzare il desiderio del nostro Fondatore, senza paura delle novità e senza temere di commettere errori, che certamente potranno verificarsi, anzi che certamente abbiamo commesso e commetteremo, ma senza i quali non si cresce nella dimensione associativa: e il desiderio di don Bosco era che noi vivessimo pienamente oggi la missione salesiana tra i giovani del nostro tempo,

impegnandoci a formare buoni cristiani e onesti cittadini, quindi essere noi per primi “buoni maestri”.

E se in questi anni mai ho avuto difficoltà a confrontarmi con i vertici, anche ai massimi livelli, della Famiglia Salesiana sul cammino del rinnovamento, ottenendo anzi sempre parole di incoraggiamento a proseguire su tale terreno senza temere di prendere il largo, devo confessarvi che le maggiori resistenze le ho riscontrate proprio all’interno dell’Associazione, dagli noi laici, quasi come se, in una sorta di inversione dei ruoli, noi si fossero clericalizzati mentre i chierici si laicizzavano!

Questa non vuole essere una polemica ma una semplice considerazione di chi esce di scienza con qualche rammarico per la grande mole di lavoro affrontata, e il risultato non ancora pienamente raggiunto, certo, però, che chi verrà saprà avvalersi di queste indicazioni e seminare buon seme sul terreno solo dissodato.

Ma torniamo alla nostra missione di oggi: formare buoni cristiani e onesti cittadini vuol dire, in buona sostanza, educare i giovani all’Amore letto con la lente di ingrandimento del vangelo.

In Italia, in Europa, in gran parte dell’Occidente, di quello che una volta si chiamava Primo Mondo (per contrapporlo al mondo comunista e al Terzo Mondo, dei paesi più poveri) esistono consistenti sacche di povertà ed emarginazione destinate nell’immediato futuro ad estendersi, sia per lo smantellamento dello stato sociale, auspicato dai neoliberalisti, che per l’inevitabile espandersi dei fenomeni migratori, che cresceranno se non “investiamo” nel campo della cooperazione e della solidarietà a favore dei Paesi in via di sviluppo. L’economia e la politica, asservite al mercato e alle sue spietate regole, tendono a legalizzare l’emarginazione sociale, la precarietà, lo sfruttamento, soprattutto dei giovani.

Non ho dubbi! Il nuovo ordine mondiale appare privo di un autentico progetto di solidarietà, in grado di far partecipi tutti del grande processo di trasformazione in atto. Si consolida il potere delle grandi sinergie tecnologiche, delle vaste concentrazioni finanziarie, dei grandi potentati economici multinazionali: si

rafforzano tutti i centri di potere del dominio capitalistico-finanziario, mentre si accentua il divario tra Nord e Sud del pianeta, alimentando fenomeni di integralismo e terrorismo che facilmente attecchiscono in un sostrato umano e sociale fatto di disperazione. Questa non è una opinione politica è un fatto! Al centro della nostra società non vi è l'uomo (misura di tutte le cose secondo l'umanesimo degli antichi greci), meno che mai Dio (unico Signore della storia e Salvatore del mondo), ma il mercato, con le sue leggi spietate; il mercato, questa insulsa divinità, fanatica e intollerante, questa astrazione ipostatizzata, sul cui altare vengono ogni giorno sacrificate migliaia di vittime innocenti.

Cosa dobbiamo fare noi salesiani di fronte a questa realtà? Quello che meglio ci riesce, quello per cui siamo stati chiamati dal Signore a far parte della Famiglia di Don Bosco e della Chiesa: educare i giovani, educarli a modelli e stili di vita diversi da quelli "vincenti", proposti oggi dai mezzi della comunicazione sociale, in primo luogo dalla televisione e dalla "rete", anche se può sembrare una "impresa impossibile!". Certo, proposte educative ispirate ai valori del Vangelo appaiono fuori luogo (oggi si direbbe che non fanno *audience*), ma proprio per questo bisogna avere più forza, spalancando fiduciosamente le porte del nostro cuore a Cristo e ricorrendo al Suo aiuto per avere il coraggio della verità! Ed oggi il coraggio della verità lo possiamo additare ai giovani insegnando loro a non servire due padroni (Dio e il denaro), educandoli ai diritti ed ai doveri della "cittadinanza evangelica", a non accettare un profitto fine a se stesso, a non considerare il denaro la misura di tutte le cose, ad avere il coraggio titanico di perdonare i nemici!

I giovani, si dice sempre, sono il futuro del mondo, ma il loro futuro è nelle mani di chi li educa; essi hanno bisogno di buoni maestri e buoni esempi, per essere capaci di costruire un ordine sociale a misura d'uomo, basato sulla solidarietà verso i più poveri e sfortunati, sulla tolleranza verso i diversi, sul rispetto degli altri; e vanno anche ducati al rispetto della verità e al coraggio di scelte chiare,

sapendo dire, quando necessario, se sì, sì!, se no, no! Perché, come dice il Signore, tutto il di più viene dal demonio!

Tutto questo per me significa educarli all'Amore, all'Amore vero, all'Amore che rinuncia, che accetta l'altro, che non cerca il proprio interesse, all'Amore di cui ci parla San Paolo nell'Inno alla carità, e con straordinaria competenza pedagogica, oltre che teologica, Benedetto XVI.

« Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » ([1 Gv 4, 16](#)). Queste parole della [Prima Lettera di Giovanni](#) esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: « Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto ».

Abbiamo creduto all'amore di Dio, così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Il Cristianesimo, a pensarci bene, non è una religione (cioè un insieme di regole) e neppure una fede (intesa come astratto dogmatismo) il cristianesimo è prima di tutto un fatto, un sepolcro vuoto, un esempio da seguire e imitare, quello di Cristo, gettando via ogni inutile appesantimento della vita (la gloria, i soldi, il potere) perché non sei grande se sei ricco, non sei grande se sei colto, non sei grande se sei famoso, sei grande se sai amare e sai farti amare.

Consentitemi ancora qualche breve considerazione sul nostro ruolo di salesiani nel mondo, prendendo a riferimento quanto auspicato dal nostro Fondatore, in merito alla necessità di far coesistere nella Famiglia Salesiana unità e diversità, in un perfetto equilibrio.

La **Missione** e la **Spiritualità** Salesiane e la stessa esistenza della FS sono un dono dello Spirito, distribuito nelle vocazioni consacrate e secolari. Questa circolazione dello stesso Spirito crea rapporti nuovi, più maturi, più coscienti, e porta alla scoperta di una maggiore comunione, collaborazione, coesione, ad un più intenso impegno apostolico, alla testimonianza reciproca e di tutti come unica Famiglia nella Chiesa ed nel mondo.

La nostra scelta vocazionale, non ci permette di vivere in comunità, come le consorelle e i confratelli religiosi. Tuttavia se non ci è dato questo privilegio, possiamo e dobbiamo vivere in **comunione** spirituale tra noi laici e con tutta la F.S. in virtù, appunto, di una comune dimensione carismatica. E per crescere maggiormente nella nostra specificità spirituale, che deve pienamente rispecchiare la dimensione feriale del nostro carisma, abbiamo bisogno di chiedere e soprattutto praticare responsabilmente l'**Autonomia**, perché è proprio nella diversità delle sue varie componenti che risiede la ricchezza della nostra Famiglia.

Già nella formazione degli aspiranti, e a maggior ragione nella formazione permanente dei Salesiani Cooperatori, queste tematiche andrebbero adeguatamente affrontate. Chiediamo, quindi, allo Spirito di guidarci nel praticare correttamente e coscientemente l'**Autonomia**, che va intesa non certo come desiderio di separatezza o volontà di nascondimento, né come una sorta di esasperato federalismo, ma piuttosto come richiesta matura di figli che, pronti ad assumere maggiori responsabilità verso se stessi e verso gli altri, non vogliono abbandonare la casa paterna né disconoscerne meriti e ruoli, ma piuttosto portare al suo interno, con il proprio originale contributo di esperienze e conoscenze, nuova linfa vitale; perché in ogni famiglia è bello starci ma è anche bello tornarci per trovare calore, accoglienza, condivisione, tutte le volte che il lavoro e la vita ci portano ad operare fuori dalle pareti domestiche.

Per concludere un breve resoconto del lavoro svolto negli ultimi mesi, che ripeto non ha visto la mia piena partecipazione e di questo ancora mi scuso con voi tutti e soprattutto con i fratelli della SEM che si sono sobbarcati quasi tutto il peso del lavoro.

Tutti, indistintamente, gli atti giunti alla SEM e sottoposti alla Commissione, sono stati attentamente vagliati ed esaminati. Non di rado alcune proposte tra loro simili, e provenienti anche da contesti molto diversi o distanti, sono state “accorpate” o integrate; questo non deve apparire come una *deminutio* delle proposte stesse che invece in spirito di comunione e condivisione hanno maggiormente contribuito ad arricchire il testo.

In piena adesione a quanto sollecitato dal Rettor Maggiore e condiviso dai consiglieri nella riunione del novembre 2011, sono state quindi valutate tutte le proposte secondo criteri di ammissibilità, compatibilità carismatica, congruità giuridica, con il solo intento di migliorare il testo del PVA, senza alterarne i contenuti e le finalità, soprattutto con riferimento allo Statuto che, come ben sapete, necessita di specifica approvazione dalla Sede Apostolica se sottoposto a modifiche sostanziali. Questo, naturalmente, non compromette la possibilità, anche in un eventuale prossimo futuro, di procedere in autonomia e direttamente d’intesa con il Rettor Maggiore, a valutare opportune ulteriori modifiche al Regolamento.

Con le scelte effettuate, che ripeto riguardano la maggior parte delle richieste, sotto il costante monitoraggio del Rettor Maggiore, si è cercato di migliorare la comprensione del testo (soprattutto del Regolamento), potenziare l’autonomia dei centri locali per favorirne una piena rivitalizzazione, chiarire ulteriormente le diverse competenze degli organismi di governo (locale, provinciale e mondiale) rispetto a quelli di animazione carismatica, dare un più ampio respiro alla dimensione mondiale dell’Associazione, rimarcare il ruolo di referenti privilegiati

dato ai giovani, sia come motore futuro dei centri che come destinatari finali del nostro impegno ad essere veri salesiani laici nel mondo.

Più in specifico, nel testo strutturato su tre colonne, troverete:

- a sinistra il testo approvato nel 2007;
- al centro, e in diversi colori il cui significato di seguito vi chiarisco, il testo con le integrazioni e/o correzioni e/o modifiche e/o cancellazioni e/o spostamenti;
- a destra il testo definitivo, da sottoporre all'Assemblea e che se necessario potrà avere ulteriori modifiche di editing, indipendentemente dalle proposte e decisioni del Congresso

In merito ai colori vi segnalo che:

- a) il colore rosso indica l'inserimento di nuovi contenuti e/o di modifiche significative apportate al testo preesistente;
- b) il colore bleu indica modifiche lessicali e/o formali che migliorano la comprensione e scorrevolezza del testo
- c) l'accoppiamento dei due suddetti colori, utilizzato per la numerazione degli articoli, indica lo spostamento richiesto nell'ordine degli articoli stessi nel testo
- d) il verde è utilizzato nelle note con le quali si dà conto della fonte di riferimento, cioè della provenienza della modifica e/o correzione-integrazione richiesta, sottolineando che questo non sempre è stato fatto con riferimento al testo integrale pervenuto, che a volte è stato, ma solo nella forma, modificato per omogeneizzarlo a quello preesistente che integrava o modificava

Ad ogni buon conto, vi faccio presente che tutta la documentazione analizzata e opportunamente catalogata, sarà a vostra disposizione e potrà essere da tutti consultata durante i lavori congressuali, questo per abituare tutti a praticare la massima trasparenza come si conviene tra fratelli di una stessa famiglia carismatica e apostolica.

Nel chiudere questa mia relazione, che volutamente è povera di dati e citazioni perché tutto è agli atti, permettetemi di ringraziare coloro che hanno reso possibile il raggiungimento di questa tappa fondamentale del nostro rinnovamento, voi per primi, ricordando, con riferimento a possibili errori commessi, quanto diceva il mio catechista al tempo del collegio (don L'Arco un grande salesiano recentemente scomparso) “la foresta che cresce non fa rumore mentre l'albero che cade mette in fuga tutti gli uccelli del bosco”.

Grazie di cuore a tutti e buon lavoro

Rosario Maiorano